Anno VI - 1853 - N. 248

L'OPINIONE

Sabbato 10 settembre

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

TORINO 9 SETTEMBRE

LA STAMPA CLERICALE

L'attitudine presa negli ultimi tempi dai giornali clericali è rimarchevole, perchè dimostra che i loro affari sono entrati in una fase disperata. La moderazione non fu in alcun tempo la loro virtù e il tuono fanatico e violento assunto dall'impetuoso Veuillot nel giornale l'*Univers*, è preso a norma da tutti i suoi confratelli nell' aringo religioso-politico. Siccome gli imitatori temono ad ogni istante di rimanere al di sotto dell'originale, così accade che l'*Univers*, altre volte il più avanzato dei giornali clericali, viene superato di gran lunga in rabbia e violenza dai molti periodici che a suo esempio sorsero nella nostra penisola. Scevri dai legami che le abitudini del giornalismo francese, e la cortesia caratteristica della nazione impone al giornale ultra-cattolico che si pubblica sulle rive della Senna, i nostri periodici, organi del gesuitismo, hanno dato mano nelle loro polemiche giornaliere alle armi le più vili e le più abbiette che hanno potuto trovare nel vasto arsenale della libera parola.

Ma ora non sono più le cose e le opinioni che si discutono con quella rabbia, ma egli è sulle persone stesse che si getta a largo mano il fango delle contumelie e delle calunnie. Si direbbe che non avendo potuto abbattere la libertà della stampa coi loro attacchi diretti e violenti, siansi proposti di minarla collo spingere sino agli eccessi l'abuso della medesima, imitando la perfida politica dell' Austria, la quale non avendo potuto vincere immediatamente la rivoluzione, che voleva iniziare in Italia una nuova èra politica nazionale ed indipendente, prestò mano a tutte le esagerazioni rivoluzionarie, onde il movimento si scavasse da se stesso un abisso, nel quale poi precipitava insieme all' anarchia anche ogni idea di libertà e di progresso.

Ma se tale è l' intendimento dei clericali, s' ingannano a gran partito. Le esorbitanze della loro stampa ricadranno sopra il loro capo, e da essi verrà somministrata una nuova conferma dell'antica osservazione che la stampa libera ha in se stessa i correttivi dei proprii abusi. Le turpitudini in cui si è immersa la stampa clericale ha già tolto alla medesima ogni credito, e questa decadenza dimostra meglio di ogni altro argomento che il miglior metodo di correggere la stampa è quello di lasciarla libera. L'opinione pubblica, i di cui giudizii, quando non sono coartati e imposti, hanno sempre un fondo incontrovertibile di giustizia e verità, ne pronuncia la condanna col silenzio e col disprezzo, assai più efficace e terribile che le persecuzioni del fisco, le quali sovente offrono il destro di coprire la condanna legale col velo delle passioni politiche. Perciò se la stampa che sa farsi rispettare e che rispetta il pubblico a cui si rivolge, può talvolta combattere le intemperanze e i paralogismi clericali quando versano sulle cose e sulle opinioni, non è dato alla medesima di seguirla sul terreno delle polemiche personali, e lascia che a questo proprosito giustizia si faccia da sè. A noi basta di segnalare questa tendenza; ormai le cose sono giunte al punto che ogni galantuomo deve vergognarsi di essere lodato dall'*Armonia*, dalla *Campana*, dal *Cattolico*, dalla *Civiltà cattolica* e da simili giornali, e preferisce di vedere nelle loro colonne il proprio biasimo anzichè la propria lode.

Verrà il tempo che anche i meno galantuomini, per effetto dell'ipocrisia propria del vizio, che ama comparire in faccia al pubblico col mantello della virtù, imiteranno i primi, e rinnegando ogni compartecipazione alle laidezze della stampa clericale, la diserteranno, lasciandola colla feccia del partito. Questo movimento è già incominciato, e l'*Armonia*, che altre volte ci asseriva con franchezza che la sua pubblicazione otteneva la sanzione dell'episcopato a termine dei canoni tridentini, è costretta ora a disdirsi e a confessare che le vien meno questa approvazione.

Sin d' allora noi dimostrammo come il giornalismo politico-religioso fosse contrario allo spirito della religione cattolica, che, fondata sul principio di autorità e dei dogmi immutabili, esclude necessariamente le controversie di massima, che richiamando l'autorità e i dogmi stessi al controllo della ragione, ne distruggono l'essenza. Pare che l'esperienza abbia omai aperti gli occhi su questa incontrastabile verità ai clericali stessi, onde pensarono mutar sistema per vedere se sopra un'altra via avrebbero potuto porre l'esistenza della periodica polemica in armonia colle massime del loro cattolicismo. Così impresero a discutere le persone, non le cose, gli insegnanti, non le materie insegnate, ad eccitare scandali invece di edificare, a fare appello alle passioni personali invece di dirigersi alla ragione, a calunniare in luogo di esaminare. I risultati di questo nuovo sistema sono ormai palesi, e noi li abbiamo già additati.

Tra gli argomenti, sui quali i giornali clericali esercitano a larga mano questo nuovo metodo di pubblicità, havvi l' istruzione pubblica. Abbandonando la pericolosa controversia di massima sulla libertà dell' insegnamento, sotto la quale i clericali intendono il privilegio esclusivo dei gesuiti, prendono occasione ora da un lato, ora dall' altro per rovesciare il vocabolario delle loro contumelie sugli uomini che con genio e attività posero da alcuni anni indefessa cura a rialzare l' istruzione pubblica dallo stato di depressione e di vergognoso avvilimento in cui l' aveva lasciata la perniciosa influenza dei gesuiti.

In questo lavoro era inevitabile che le traccie della gangrena gesuitica rimanessero ancora qua e là visibili, e che nei nuovi esperimenti si ponesse qualche volta il piede in fallo. La stampa pubblica riconoscendo il bene operato, ha per dovere di additare al meglio, di scoprire le piaghe antiche non ancora sanate, di dimostrare gli errori dei nuovi passi. Ma è di ciò che si occupa la stampa clericale nelle incessanti sue polemiche sull' istruzione pubblica? Oibò. Per essa ogni e qualunque argomento non ha altro scopo che di assalire con villani e ingiuriosi epiteti le persone più autorevoli addette all'insegnamento pubblico, tacciandole di avventatezza, d' ignoranza, di ciarlataneria. L' intenzione è evidente: il sistema, perchè fondato sopra solide basi, non ha bisogno che di miglioramenti, e perciò resiste agli attacchi gesuitici, ma i clericali suppongono impresa più facile quella di demolire le persone, e sperano che alla loro caduta debba tener dietro anche quella dell' edificio. Abbiamo però già detto a quale risultato giungeranno i clericali su questa via.

Ultimamente l' *Armonia* rompeva una lancia nel senso di queste tendenze in un articolo sullo studio della matematica nelle scuole secondarie. L'*Armonia* ha in orrore lo studio delle matematiche e vorrebbe che fosse interamente bandito dalle scuole per sostituirvi esclusivamente quello dei classici latini ed italiani *espurgati*. Infatti i vapori, le strade ferrate, i telegrafi, le macchine industriali, banche e finanze, i sistemi del mondo basati sulle scoperte di Newton e Galileo, e tante altre invenzioni, profane ed abbominevoli agli occhi dei clericali, non esisterebbero senza lo studio delle matematiche. Dunque si bandisca, e la gioventù ritorni agli ampollosi periodi di Cicerone e Seneca, ai sonetti dell' Arcadia, alle frasi del trecento, ma soprattutto, bando alle idee, bando allo sviluppo dell'intelligenza, e della ragione.

Sappiamo che i gesuiti, i quali volevano allevare esclusivamente o gesuiti o ignoranti, non ammettevano nelle scuole comuni altro studio che quello delle parole e delle frasi rivoltate e masticate in tutte le guise, ora in italiano, ora in latino, e aborrivano tutto ciò che risvegliava le idee; è quindi ben naturale che all' *Armonia* piaccia questo sistema.

I luminari del pio giornale in quest'aringo sono l'abate Peyron, difensore degli Ignorantelli, dei quali le famose imprese nella pubblica istruzione abbiamo ultimamente narrate, e il professore Vallauri che in una solenne occasione raccomandava con misere frasi latine le sferzate e i castighi corporali degli alunni, come un iniziamento ai triboli e alle peripezie della vita, e un esercizio della pazienza ed abnegazione. Ma lasciamo la gente, che non sa di matematiche, e che non sortì mai dalle pedanterie classiche, gridare contro lo studio di quelle e delle altre materie necessarie alla vita pratica ed industriale.

L' *Armonia* sa bene che le sue declamazioni non varranno a sbandire dalle scuole studii utili e pratici, ma non è questo neppure il suo scopo; essa voleva cercare un' occasione di prodigare le ingiurie personali sopra una parte del personale insegnante, e l' argomento si prestava; ecco tutto.

Ma come gli elogi impartiti al professore Peyron e al professore Vallauri non valgono ad accrescerne la fama, così le contumelie versate sopre altri onorevoli professori non diminuiranno il rispetto e la stima del pubblico e della gioventù verso il medesimo, come non toglieranno il merito alle opere che diedero alla luce per agevolare lo studio delle diverse materie insegnate nelle scuole secondarie.

Nuove condanne. Il giudizio sugli avvenimenti del 6 febbraio p. p. è stato pronunziato dal consiglio di guerra sedente in Milano, ed ha segnata la condanna di 64 individui.

Ci riesce impossibile l'esprimere una fondata opinione sulle attendibilità delle prove e sulla regolarità del processo; le forme eccezionali che sogliono assumere in Austria simili procedure, la nessuna difesa accordata agli imputati, che non hanno altro patrocinatore che il giudice stesso, il segreto, anzi il mistero, nel quale sono avvolti tutti gli atti che si compiono dai consigli di guerra, sono motivi per mettere in grave dubbio la regolarità d'una inquisizione incominciata e compita dall' autorità militare.

Mazzini ha spinto una generosa, ma incauta gioventù al patibolo; quei che rimangono sotto il peso delle sue follie, andranno a più lenta morte nelle carceri di Kufstein e di Mantova, non confortati dalla speranza di aver giovato alla causa della indipendenza del proprio paese; essi lasciano l'Italia stretta da ceppi ancor più duri e sanguinosi, e fatta quasi complice degli assurdi propositi di un colpevole visionario.

Ma queste severe lezioni dell' esperienza gioveranno per rattenere il sig. Mazzini dal tentare nuove congiure e nuove spedizioni? Non lo crediamo; i recenti fatti di Roma, quelli sulle frontiere della vicina Toscana dimostrano ad evidenza ch' egli è un maniaco incapace di rimedio; il governo sardo deve tenersene per avvertito, e, come per lo addietro, impedire con ogni sua possa che mettasi a repentaglio l'indipendenza e la libertà del Piemonte, e con esse l'avvenire d'Italia, da gente che sembra aver comune coll'Austria il desiderio di umiliare e rendere sempre più schiava la nostra penisola.

Se il ministero si mostrasse o debole od esitante, assumerebbe una grave responsabilità, imperocchè noi teniamo per certo, che l' Austria fomenta sotto mano tutti questi inutili conati, nello scopo evidente di compromettere il Piemonte, ed avere in seguito un motivo per obbligarlo ad abbassare la propria bandiera, e venire a patti coi governi assoluti.

Pericola lo Statuto ogniqualvolta si dà al nostro vicino un pretesto di osteggiare le nostre istituzioni, mostrandole inette a mantenere l'ordine ed il rispetto alle leggi.

Un' osservazione ci si presenta facile alla lettura del consiglio di guerra in Milano; dov' è la *manifesta compartecipazione* dell' emigrazione ai fatti del 6 febbraio? I nomi sono tutti di pubblica ragione, e nessun emigrato vi è compreso. Ci asteniamo da qualunque commento; la recente sentenza è una prova della malafede austriaca, e le condanne dell' impero misure dei sequestri.

Al breve cenno fatto nel giornale di ieri, della sentenza pronunciata dal giudizio militare di Milano il 7 del corrente mese, facciamo ora succedere più ampie informazioni.

Fra' condannati vi sono individui delle più diverse professioni: impiegati, letterati, possidenti, ragionieri, sarti, fruttaiuoli, facchini, ecc.

I fatti sono esposti come segue nella sentenza:

Già nell'anno 1850 formaronsi in Milano delle società politiche aventi per iscopo la repubblica, e per conseguenza la violenta mutazione dell'attuale forma di governo e la separazione del regno lombardo-veneto dall'impero austriaco. Queste società, collegatesi fra di esse, erano poi dirette da agenti, i quali si posero in comunicazione con i comitati rivoluzionari interni ed esteri, non che con quello centrale in Londra, ricevendo da tali comitati, e principalmente dallo stesso famigerato demagogo Giuseppe Mazzini le istruzioni sul modo di agire: di maniera che la congiura acquistò un certo grado di organizzazione, e fu per prima cosa immaginato ed anche eseguito il piano delle politiche dimostrazioni, mercè le quali turbare la pubblica tranquillità e la fiducia nel legittimo governo, incoraggiare i malintenzionati, eccitare in generale la popolazione e suscitare così un movimento politico pel conseguimento dello scopo suindicato.

Da ciò ne venne la *dimostrazione* dei zigari in principio dell'anno 1851, l'*assassinio* del dottore Vandoni nel 25 giugno dello stesso anno, la *diffusione dei proclami* rivoluzionari pure nel medesimo anno 1851 ed anche in appresso, *diversi progetti* di assassinii d' II. RR. generali ed impiegati di polizia e la *segreta fabbricazione* di stiletti per la sommossa.

Predisposti per tal modo gli elementi ad una rivoluzione, nell'autunno dell'anno 1852 giunse in Milano un emissario di Mazzini con l'incarico di provvedere ad una migliore organizzazione del partito repubblicano, e di preparare una sollevazione armata. — Dietro la esecuzione di questo incarico, le predette società politiche, onde accrescere il numero dei rivoltosi, ne arruolarono quanti poterono con danari tra la feccia del popolo; mentre lo stesso emissario, secondo il piano ideato, con ordini scritti aveva prefisso ai capi delle rispettive truppe destinate alla insurrezione il contemporaneo attacco di tutti i posti militari in città e fuori, la erezione delle barricate, lo suonare a stormo, ed il saccheggio di varie delle ricche case di Milano già prenotate.

La domenica poi del 6 di febbraio ultimo scorso era dai rivoluzionari stata scelta per il giorno della insurrezione in Milano.

La mattina di tale domenica si distribuirono ai congiurati danari ed armi, come stili e coltelli, e verso le quattro e mezzo pomeridiane, ora convenuta, scoppiò diffatti la sommossa. Dei progettati attacchi, fu però appena tentato quello della gran guardia in piazza del duomo. In diversi punti della città i sollevati armati, nel primo momento della universale sorpresa, da assassini aggredirono singoli soldati, ammazzandone alcuni, ferendone altri e varii disarmandone, — eressero barricate, — suonarono a stormo, — commisero rapine ed altre violenze a molti pacifici cittadini. — Ma breve fu il loro trionfo; imperocchè essi, all' apparire della pubblica forza, senza opporvi resistenza, presero la fuga e la sommossa fu subito totalmente presa.

Fra le tristi conseguenze di fatto così nefando, si annovera quella della morte di undici soldati, — del grave ferimento di altri 44, compresovi un ufficiale, — del ferimento però lieve di altri 29, tra cui quattro ufficiali, — e di oltre venti rapine a persone civili.

In seguito a ciò il giudizio statario ha pronunciate le seguenti condanne:

Laonde pel crimine di alto tradimento mediante compartecipazione, parte a società repubblicane, e parte alla sommossa armata, e mediante la deliberata ommessa denuncia d' imprese di alto tradimento, — crimine questo aggravato da complicità in omicidio proditorio riguardo a Suardi, da furto riguardo a Fighetti e Maganza, e da rapina riguardo a Rosa, Bertoli, Ricci, Bissi Antonio e Garzonio, — ed a norma dell' art. 5 di guerra, dell' art. 61 del codice militare e del proclama 10 marzo 1849 da S. E. il sig. feld-maresciallo conte Radetzky, vengono condannati alla morte colla forca, Strada Francesco — Veladini dottor Paolo — Sabbioni Carlo — Torchiana Ercole — Suardi Pietro — Schwies Eberardo — Gola Francesco — Morganti Agostino — Tronconi Giovanni — Giussani Ambrogio — Crippa Carlo — Fighetti Angelo — Rosa Giovanni — Bertoli Luigi — Ricci Amadeo — Galli Carlo — Ciocca Giacomo — Varisco Giuseppe — Merini Giuseppe — e Ferrini Domenico; — all' arresto in fortezza con ferri, Carta Giovanni Battista ed Arrigoni Carlo per anni venti — Trevisi Cesare per anni diciotto, — Girotti Carlo ed Oppizio Ugo per anni dodici, — Nova Giuseppe e Lombardi Paolo per anni dieci; — ai lavori forzati con ferri pesanti, Maganza Antonio — Prandoni Angelo — Colombo Giacomo — Moltini Ambrogio — Moro Antonio — Garzonio Francesco per anni venti, — Vitali Angelo — Casati Antonio — Bissi Francesco — Colomba Francesco — Bronzati Pietro — Opizzi Luigi per anni diciotto, — Gariboldi Giuseppe — Marelli Carlo — Moltini Angelo — Pagani Luigi — Turri Giovanni — Peroli Giovanni — Ferrini Carlo — Sangalli Angelo

e Rivolta Antonio per anni quindici, — Negri Siro — Radaelli Luigi, Bottini Antonio e Poncelletti Ambrogio per anni dodici — Brusa Giuseppe e Brusa Carlo per anni dieci; - ai lavori forzati, ma con ferri leggieri, in vista del certificato medico sulla non fisica loro capacità ai ferri pesanti, Bissi Antonio ed Aluisetti Giuseppe per anni venti — Carpani Ercole per anni diciotto, — Crespi Luigi — Faccioli Vittore e Tagliabue Giacomo per anni quindici, — Banderali Giuseppe per anni dieci; — per aiuto prestato a rei del suddetto crimine, aggravato per Galli Agostino da possesso di scritti rivoluzionari, in base all'articolo 40 di guerra ed articolo 102 del codice militare, — ai lavori forzati con ferri leggeri, in vista del predetto certificato medico, Galli Agostino per anni quindici, e Bonfanti Vincenzo per anni dodici, ma con ferri pesanti; — e tutti poi in solido al risarcimento del danno, da liquidarsi nell'ordinata via civile.

Rassegnata questa sentenza a S. E. il sig. feldmaresciallo conte Radetzky, governatore generale del regno lombardo-veneto, trovò di confermarla in via di diritto, e solo per grazia commutò la pena di morte in quella d'arresto in fortezza con ferri ai seguenti inquisiti:

A Strada Francesco per quindici anni, in riguardo alla precedente sua condotta senza censure, ed al pentimento dimostrato colla sua confessione;

A Veladini Paolo per dieci anni, in riguardo al minor grado della sua colpa, all'antecedente condotta incensurabile, ed al dimostrato pentimento;

A Sabbioni Carlo per dieci anni, in riguardo al minor grado di colpa, ed alla buona precedente condotta;

A Torchiana Ercole per dieci anni, in riguardo al minor grado di colpa, ed alla confessione dettata da pentimento;

A Suardi Pietro per quindici anni, in riguardo alla sua circostanziata confessione;

A Schwies Eberardo per dieci anni, in riguardo al minor grado di colpa, ed alla sincera confessione.

La prefata E. S. trovò pure di commutata per grazia la pena di morte in quella dei lavori forzati con ferri pesanti agli altri seguenti inquisiti:

A Gola Francesco per quindici anni, in riguardo alla buona precedente condotta, ed alla parziale confessione;

A Morganti Agostino per cinque anni senza ferri, in riguardo alla età giovanile, al minor grado di colpa, ed alla circostanziata confessione;

A Tronconi Giovanni per dieci anni, in riguardo alla sincera confessione, ed alla precedente incensurabile condotta;

A Giussani Ambrogio per dieci anni, in riguardo alla precedente buona condotta, al minor grado di colpa, ed alla parziale confessione;

A Crippa Carlo per venti anni, in riguardo al minor grado di colpa;

A Bertoli Luigi per venti anni, in riguardo di suo fratello che come guardia di polizia si meritò una sovrana distinzione per la sua prodezza nella repressione della sommossa del 6 febbraio;

A Ricci Amadeo per venti anni, in riguardo alla sincera confessione;

A Ciocca Giacomo per venti anni, in riguardo al minor grado di colpa, ed alla parziale confessione;

A Varisco Giuseppe per dieci anni, senza ferri, in riguardo alla precedente buona condotta ed al minor grado di colpa;

A Merini Giuseppe per quindici anni, senza ferri, in riguardo alla sincera confessione;

Inoltre la medesima E. S., pure in via di grazia, mitigando la pena temporanea inflitta agli inquisiti sotto indicati, trovò di ridurla nel modo seguente:

A Longoni Paolo otto anni di arresto in fortezza, in riguardo alla sua età giovanile;

A Moltini Angelo dieci anni di lavori forzati con ferri pesanti, in riguardo alla giovanile sua età;

A Turri Giovanni otto anni della medesima pena, in riguardo alla precedente sua buona condotta;

A Bonfanti Vincenzo cinque anni della detta pena, in riguardo alla sua buona antecedente condotta.

Sua maestà poi, l'augustissimo nostro imperatore e signore, essendosi degnata di prendere cognizione del processo, si compiacque nella sua inesauribile clemenza di far ancora le seguenti grazie:

A Morganti Agostino l'intiero condono della pena;

A Rosa Giovanni e Galli Carlo commutata la pena di morte in quella dei lavori forzati in vita con ferri pesanti;

A Fighetti Angelo e Ferrini Domenico commutata pure la pena di morte in quella di venti anni di lavori forzati con ferri pesanti;

A Trevisi Cesare quindici anni di arresto in fortezza con ferri;

A Vitali Angelo quindici anni di lavori forzati con ferri pesanti;

A Veladini Paolo otto anni d'arresto in fortezza con ferri;

A Galli Agostino sei anni di lavori forzati senza ferri;

A Turri Giovanni cinque anni di lavori forzati con ferri leggieri;

A Tronconi Giovanni due anni di lavori forzati con ferri leggeri, compreso l'arresto, d'inquisizione;

A Schwies Eberardo due anni d'arresto in fortezza con ferri.

Oltre a ciò, l'altefata maestà sua con sovrana risoluzione del 25 agosto ora decorso si è compiaciuta di ordinare, riguardo agli altri 185 arrestati non compresi nella sentenza, che sia troncata la procedura a favore di tutti quelli che non sono effettivi II. RR. impiegati giurati.

Tale sentenza fu pubblicata il giorno 7 corrente settembre, e ne venne anche disposta la esecuzione.

Milano, il 7 settembre 1853.

Dall'I. R. governo militare della Lombardia.

Conte Filippo Stadion di Thanhausen e Warthausen.

I. R. tenente-maresciallo.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con decreti del 31 agosto 1853:

Ha collocato in aspettativa per infermità temporarie indipendenti dal servizio:

Scolari di Maggiate cav. Giuseppe, capitano nel 15 regg. di fanteria.

Ha accettate le dimissioni dal militare servizio richieste da

Targiani marchese Giacomo, sottotenente nel regg. Nizza cavalleria.

Con decreti del 4 settembre corrente:

Ha richiamato in servizio effettivo, promuovendolo ad un tempo al grado di luogotenente:

Nel 17 regg. di fanteria, Grossardi cav. Cassio, sottotenente in aspettativa del corpo dei bersaglieri.

Ha promosso al grado di sottotenente istruttore:

Presso la scuola militare di cavalleria, Bombara Giuseppe, furiere onorario presso la scuola medesima.

Ha trasferto coll'attual suo grado:

Nel corpo dei cacciatori franchi, Fava Marco Antonio, sottotenente del 15 regg. di fanteria.

Ha richiamato in servizio effettivo:

Presso il reggimento cavalleggeri d'Alessandria, Calvetti sacerdote Gio. Battista, cappellano in aspettativa.

Ha collocato in aspettativa per infermità provenienti dal servizio:

Cagni Giovanni Paolo, luogotenente nel 17 regg. di fanteria.

Ha collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego:

Perotti Carlo Alberto, sottotenente aiutante-maggiore in 2° nel reggimento cavalleggeri di Saluzzo.

— Per R. elenco del 21 agosto ultimo scorso, e per ordini ministeriali del 2 di questo mese, ebbero luogo le seguenti nomine e promozioni nel personale delle contribuzioni dirette:

Fighiera Luigi, volontario nell'amministrazione delle contribuzioni dirette, nominato esattore e destinato a Utelle (Nizza);

Falzone Giuseppe, id. id. nominato esattore e destinato a Locana (Ivrea);

De Rey di Villarey Gerolamo, promosso dall'esattoria di Utelle a quella di Fontainemore (Aosta);

Vulliet Pietro Maria, traslocato dall'esattoria di Thorens (Genevese) a quella di Menton (stessa provincia);

Richard Giacomo Francesco, id. da Saint-Michel (Moriana) a Thorens;

Farinetti Gustavo, id. da Locana a Saint-Michel;

— S. M., con decreti del 4 corrente settembre, si è degnata di nominare il professore supplementare dottore collegiato Giovanni Lorenzo Botto a professore effettivo di chirurgia teorico-pratica e di clinica chirurgica nell'università di Genova; ed il dottore collegiato Matteo Conti a settore capo nel gabinetto e laboratorio anatomico-patologico dell'università di Torino.

— La *Gazzetta Piemontese* pubblica una lista di 67 pensioni.

FATTI DIVERSI

Ieri S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

Consiglio provinciale di Torino. Leggesi nella *Gazzetta Piemontese:*

« Nel giorno 26 dello scorso agosto si è chiusa la sessione ordinaria del consiglio provinciale di Torino. Essa fu specialmente occupata dei seguenti oggetti:

« Dietro relazione del cons. Quaglia intorno al bilancio stradale per l'anno 1854, parecchi consiglieri presero a lamentare il cattivo stato in cui trovansi attualmente le strade che attraversano la provincia. L'ingegnere capo della divisione diede particolareggiate spiegazioni su questo proposito; attribuì il guasto straordinario delle strade in parte all'insolito andamento dei fenomeni atmosferici; in parte, per ciò che concerne i dintorni di Torino, al frequentissimo carreggio cagionato dalle immense fabbricazioni che si sono intraprese. Esso venne incaricato dal consiglio di proporre con apposita relazione alla prossima sessione divisionale i mezzi necessari per assicurare in qualunque evento il ristauro e la lodevole manutenzione delle strade nell'anno 1854.

« Il consiglio ha votato la somma di lire 100,000 pel concorso dell'erario divisionale nella costruzione di un ponte su Po a Chivasso, con incarico all'intendente generale di promuovere l'attivazione di quest'opera mediante il concorso dello stato e degli interessati.

« Si sono avute comunicazioni intorno al punto in cui si trova la grave quistione concernente il mantenimento dei trovatelli, che è risultato essere oggetto della sollecitudine del governo.

« Sulla relazione del consigliere Canalis, il consiglio ha dato pareri favorevoli per lo stabilimento di fiere e mercati a Castelnuovo d'Asti, Truffarello e Fiano; per la separazione del comune di Feletto dal mandamento di S. Benigno, e la sua aggregazione al mandamento di Rivarolo, pel trasferimento degli uffiziali dei pesi e delle misure, onde operare le volute verificazioni nei luoghi di Vinovo e di Villastellone.

« Il consiglio, sulla domanda del sindaco di Torino, ha votato L. 1,000 pel monumento Gioberti, e sulla proposta dei consiglieri Quaglia e di Revel, pari somma pel monumento Balbo.

« Oggetto di lunga discussione fu il riparo del canone delle antiche gabelle accensate fra i varii comuni della provincia. Si è proposta dal consigliere Sineo la creazione di una commissione di inchiesta specialmente incaricata di raccogliere nuovi dati su questo grave argomento. Ma eccitatosi il dubbio se la creazione di simili commissioni non eccedesse il limite delle attribuzioni meramente consultive del consiglio, si è rimandato nuovamente l'esame definitivo di detto riparto alla sessione straordinaria precedentemente convocata per tale oggetto, in quella tornata che sarà fissata dall'intendente generale, tosto che egli avrà raccolti ulteriori elementi per una finale risoluzione. »

Necrologia. È mancato ai vivi in Nizza, il giorno 3 del corrente mese, Rosario Giura di Moschito di Basilicata, che fu prima del 1848 procurator generale in Aquila, poi deputato al parlamento napoletano.

STATI ITALIANI

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Milano, 9 settembre.

La lista annunziata de' sequestrati non è peranco comparsa, nè comparirà prima dell'arrivo del conte Rechberg e del luogotenente Burger.

Avrete veduto la sentenza del consiglio di guerra che condanna 64 individui pe' fatti del 6 febbraio. Giova premettere che la *notorietà* proclamata da S. M. nel famoso decreto di sequestro, non ha trovato riscontro; nessun nome, fra quelli che il governo desiderava, figura nè nell'elenco dei citati a comparire, nè in quello de' condannati, ed è fuor di dubbio che molto volentieri avrebbero gittato là qualche nome sonoro che giustificasse la parole imperiali.

Andarono a Vienna, come già sapete, Rechberg e Benedeck, ciascuno de' quali sostenne il tema del proprio abito: vi fu chiamato anche il nostro luogotenente Burger, il quale appoggiò il voto civile, che pel momento sembra aver avuto il sopravvento.

Ho avuto nuove di Svizzera; sulle prime le misure austriache irritarono; ma i calcoli del governo imperiale non sembrano del tutto andati a vuoto, perocchè ora si sente il peso; non c'è sfogo pei lavoranti; l'ingombro aggrava le difficoltà della questione annonaria, lo scontento cresce, e gli orecchioni proselitano.

Milano, 7 settembre. I giornali di Lugano nutrirono finora la speranza che il governo austriaco permetterebbe a' possessori e mercanti di bestiame di recarsi alla fiera di quella città. Ma essi male si apposero; nella *Gazzetta di Milano* vediamo una notificazione del luogotenente Strassoldo in data del 5, con cui è istituita nel mese di ottobre prossimo, nel comune e territorio di Lecco, provincia di Como, una fiera di bestiami provenienti dalla Svizzera:

Lo scopo di questa notificanza è quello di danneggiare alla Svizzera. Esso è troppo evidente, perchè lo si possa niegare.

STATI ESTERI

SVIZZERA

La *Gazzetta di S. Gallo*, dietro informazioni officiali, nota che le voci di difficoltà aumentate all'ingresso nel Vorarlberg contro i cittadini svizzeri non ha guari sparse erano esagerate, agli uffici daziari austriaci di confine essendosi data di nuovo l'instruzione di usare le facilitazioni solite a praticarsi nelle relazioni sui confini, vale a dire di ammettere senza il visto della legazione austriaca gli abitanti de' cantoni confinanti di S. Gallo, Appenzello e Grigioni, che per affari si recano nel Vorarlberg, bastando per essi i soliti passaporti rilasciati dalle competenti autorità svizzere.

— Il colonnello federale Sthelin di Basilea ha accettato la nomina di delegato del consiglio federale per la mediazione del conflitto circa alla strada ferrata fra S. Gallo e Turgovia.

— Il *Foglio federale* pubblica il bilancio adottato dal consiglio nazionale (2 agosto) e dal consiglio degli stati (3 agosto) per il 1854. La somma dell'introito presunto è di 13,768,500 fr.; quella delle spese presuntive è di fr. 13,091,483 c. 07, e quindi si calcola sopra un avanzo attivo di fr. 677,016, c. 63. L'ammontare presuntivo della sostanza netta della confederazione al 31 dicembre 1854 è di fr. 10,003,848 c. 51.

— Il sig. Jocteau, nuovo ministro residente R. sardo presso la confederazione svizzera, è giunto in Berna, ed avrà presentato il 5 le sue credenziali.

Friborgo. La polizia della città ha emanato un divieto di fumare ai ragazzi di meno di 16 anni, ed esortato i genitori ed i tutori a non lasciar nelle mani dei loro figli de' zolfanelli.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 7 settembre.

Voi non potete farvi un'idea dell'impazienza colla quale sono aspettate le notizie di Pietroborgo Vuolsi che il gabinetto ne abbia ricevuto ieri e che furono spedite a Dieppe; ma si nascondono con ogni cura. Da ciò si ricavano molte conseguenze di cui non credo opportuno darvi conto giacchè non riposano su alcun fondamento positivo. Ma tutto ciò ha per risultato di spaventare gli uni, di inquietare gli altri e di arrestare conseguentemente in modo assoluto la marcia degli affari.

Quanto si conosce delle elezioni fece molta impressione alla borsa. Voi sapete che queste elezioni ebbero luogo domenica: il governo ne conosceva il risultato sino da lunedì, ciò nondimeno il *Moniteur* serba sulle medesime un profondo silenzio. Eccone probabilmente i motivi:

I candidati del governo saranno stati nominati certamente, imperciocchè essi non avevano concorrenti; ma se il governo può far nominare i suoi candidati, non può per altro forzare gli elettori a votare e pare che in ogni luogo le astensioni siano state numerosissime al punto da lasciare appena valida l'elezione, la quale, come voi sapete, ha bisogno di essere fatta dal quarto degli elettori almeno. Si dice infatti che ad Orleans sopra 9969 elettori inscritti, 8000 si astennero. In un comune che conta 103 elettori non se ne presentarono che cinque.

Il sig. Pagnerre, segretario del governo provvisorio, il quale trovavasi a Dieppe colla famiglia per prendere i bagni di mare, fu invitato ad allontanarsene quando vi si recò S. M. l'imperatore.

Vedo dai giornali italiani che la quistione delle città operaie interessa molto il pubblico, ed io desidero che riescano meglio di quello che non fecero a Parigi: gli operai manifestano la più grande ripugnanza ad abitarle, e pretendono che vi si trovano posti sotto sorveglianza, per cui lasciano deserto quel piccolo numero che fu sino ad ora fabbricato.

Io ritornerò dettagliatamente fra poco su questa interessata questione. A.

(Altra corrispondenza)

Parigi, 6 settembre.

Sembra sia deciso che, se anche il valore dei cereali avesse ad aumentare, pure il prezzo del pane non subirà una variazione maggiore nel dipartimento della Senna.

Vennero prese disposizioni acciò Parigi sia approvvigionato più abbondantemente ancora, e mi si assicura che l'imperatore ha dichiarato al prefetto della Senna che avrebbe messa alla disposizione della città la somma di un milione per tale scopo.

Qualche giornale vi accennò diggià questa intenzione dell'imperatore allorchè si trattava di fissare il prezzo del pane nella prima quindicina di settembre, qualora la prefettura di polizia non avesse potuto ottenere dai sindaci che esso si mantenesse allo stesso stato; ora pare che l'imperatore abbia voluto disporre questa somma in ogni modo. Essa è sufficiente ad assicurare il pane ad un modico prezzo per due mesi in Parigi alla classe bisognosa, nel qual tempo le provvigioni possono essere completate.

Le notizie d'Oriente sono assai disparate. Le modificazioni che si volevano essere insignificanti, ora si riconoscono tali che lasciano dubbio sieno accolte dallo czar. Del resto, la nota redatta a Vienna venne giudicata a Costantinopoli inammissibile; questa notizia, portata anche dal *Constitutionnel* questa mattina, è soggetto di molte chiacchere, poichè non si sa comprendere come la Francia e l'Inghilterra abbiano potuto considerare accettabili proposizioni che vennero da principio totalmente respinte dal divano.

La Turchia arma continuamente, e viene lodata questa sua attività.

Gli ospodari della Moldavia e Valacchia si legano assieme, onde sostenersi in caso che la Turchia chieda loro una giustificazione al loro procedere durante l'occupazione russa; manovra che chiaramente apparisce suggerita dalla Russia, onde promuovere e mantenere un malcontento in quelle provincie.

L'Austria non intende di lasciar cadere l'affare Costa, ma assume un aspetto guerresco verso gli Stati Uniti aumentando la sua flotta a Smirne.

Di più suscita sempre nuove querele colla Svizzera, ora pei cappuccini, ora pei rifugiati, e finalmente per gli operai.

Con tutto ciò si ritiene che la tranquillità europea non verrà interrotta: almeno la stampa con molta sicurezza ce lo dice.

Uomini politici però mi ripetevano, non sono molti giorni, che tutte queste nubi non possono a meno di condensarsi e che la tempesta deve scoppiare.

Tale convinzione si generalizza sempre più, e non è difficile l'udire ripetere che la primavera sarà il principio di un conflitto generale.

Ci lasciano ancora l'inverno da godere le feste ed i banchetti, e vi assicuro che Parigi, se anche la guerra si dichiarasse, non ballerà meno del solito. B.

(Altra corrispondenza)

Parigi, 7 settembre.

Il mare è tuttora assai grosso, nè si può prevedere quando sarà interamente tranquillo. Si attendono le notizie di Pietroborgo, ma non si presume nulla di buono; le modificazioni fatte alla nota di Vienna a Costantinopoli sono importantissime. Il divano vuole garantita l'indipendenza degli

stati da qualunque ingerenza russa, e vuole l'evacuazione delle provincie.

Ora qui si dice che l'imperator di Russia, all'opposto di quanto alcuni pensavano, dichiari essere disposto a far rientrare le sue truppe, a condizione che gli siano immediatamente rimborsate le spese di aquartieramento, che si fanno ascendere a più di sessanta milioni, nè la Turchia si trova in posizione di annuire alla domanda dello czar.

Vi dovrete convincere sempre più di quanto vi vo ripetendo, che le cose saranno stiracchiate sino alla primavera per essere riprese poi su di una base ben differente.

Abbiamo le notizie di Vienna che non possono essere sospette di essere favorevoli alla Turchia, e che parlano dell'entusiasmo nelle popolazioni, dirò anzi del fanatismo religioso che esiste, e che non manca di portare il suo peso nelle decisioni del governo turco.

Domani o dopo avremo quelle che ci arreca il batello di Levante, che si attendono impazientemente, quantunque ora la notizia più decisiva debba giungere da Pietroborgo.

Nell'interno nulla di ben rilevante.

L'approvvigionamento della Francia è l'affare del quale più si parla, e le dichiarazioni del *Moniteur* a tale proposito sono venute assai opportune.

Dovevano aver luogo delle grandi manovre al campo di Satory, che si dovevano estendere sino a St-Germain, dove sarebbesi effettuato il passaggio della Senna. Tutto ciò non avrà luogo, poichè la comune, sul terreno della quale dovevano passare la truppe, ha domandato centomila franchi di indennizzo, essendo i raccolti non interamente compiuti.

Si sta formando una compagnia per il taglio dell'istmo di Panama. Alla testa di essa vi è un signor Joud, il quale si lusinga di ottenerne l'approvazione dal governo. Si calcola che la spesa sarà di cinquanta milioni approssimativamente.

B.

INGHILTERRA

— Scrivesi da Edimburgo il 5 settembre:

« La regina è giunta ad Edimburgo questa mattina a sette ore meno un quarto, e fu scortata al palazzo d'Holyrood da uno squadrone del 7° ussari. Essa fu caldamente applaudita sul suo passaggio. Il corteggio reale partirà domani ad otto ore del mattino per Balmoral. » (*Morning Chronicle*)

AUSTRIA

Vienna, 5 *settembre*. Da quanto veniamo a rilevare da fonte sicura, nel mese d'ottobre verrà congedato buon numero di militari dei reggimenti d'infanteria.

PRUSSIA

Berlino, 1 *settembre*. La dieta provinciale della provincia di Prussia verrà convocata, a quanto dicesi, fra poco tempo. Le sue sedute saranno però limitate ad alcuni giorni non essendo affari di grande importanza da trattarsi.

— Scrivesi da Berlino all'*Indépendance Belge* che il duca di Brunswick è intenzionato di abdicare al governo e di ritirarsi nelle sue possessioni della Slesia. I paesi del Brunswick cadrebbero all'Annover, giacchè il duca Carlo fu dichiarato incapace di regnare e non vi è altro erede. Del resto tutta la notizia non è che una semplice voce.

— La conferenza doganale ha terminato, secondo la *Gazzetta di Spener*, le discussioni sulla tariffa in quanto risguardavano i dazi d'importazione ed esportazione, ed ha ora solamente da evadere le proposte concernenti i dazi di transito. Il risultato delle discussioni sarebbe, secondo lo stesso foglio, molto inconcludente.

— 3 *detto*. In considerazione delle attuali circostanze pare il governo reale aver in mira di presentare una proposta per l'abolimento dei dazi d'importazione dei cereali. Il ministro presidente mosse alla volta di Soran ad incontrare S. M. il re.

Berlino, 4 *settembre*. Fra il nostro governo e quello di Tuscana fu fatta una convenzione per la quale le navi prussiane saranno trattate, nei porti toscani, *et vice versa* come i legni nazionali.

Il governo annoverese ha fatto dichiarare dai commissari della conferenza pei diritti di navigazione dell'Elba, riunita a Magdeburgo, che egli era pronto a rinunziare ai diritti percepiti a Stade, se gli altri governi interessati sopprimevano pure alla lor volta siffatti diritti. (*Corr. part.*)

RUSSIA

Pietroborgo, 26 *agosto*. Non sembra esser fondata la voce sparsasi d'un disaccordo fra questa corte e la persiana. L'inviato persiano è già qui arrivato da diverso tempo, e molti impiegati persiani d'alto rango hanno ricevuti ordini russi.

— Onde sollevare la cassa dello stato dalle spese per l'educazione della gioventù all'armata, l'imperatore Nicolò ha ordinato di porre 700,000 rubli d'argento dalle somme delle casse di risparmio di qui e di Mosca, come fondi portanti interessi, per il primo corpo dei cadetti, cosicchè dal 1853 in poi i censi di questo fondo verranno a cadere a vantaggio dell'istituto.

AFFARI D'ORIENTE

Mentre il *Times*, indispettito per il rifiuto della Porta di sottoscrivere il proprio avvilimento, propone al governo inglese il partito vigliacco di abbandonare l'impero ottomano alla sua sorte, l'*Herald* dichiara essere impegnato nella questione l'onore della nazione.

Se la Russia si ritratta, dice l'*Herald*, allora tutto va bene. Altrimenti sorge la questione: fra l'onore britannico e l'interesse delle alleanze continentali, quale deve prevalere? In causa dell'avvicinarsi di tal questione fu richiamato lord J. Russell in fretta al fianco di lord Palmerston. Se la questione sorge, e *sorgerà se la Russia non cede*, noi crediamo che alcuno di quei nobili lordi saranno del partito che voglia abbandonare un alleato che noi abbiamo guidato, e sottomettersi al potere contro il quale abbiamo resistito, — una politica che l'abbandono dei veri interessi del sovrano cui servono, e un tradimento verso la nazione che ebbe fiducia in loro.

L'*Herald* prevede nel caso della non accettazione della Russia una crisi ministeriale e ritiene essere impossibile che lord John Russell e lord Palmerston continuino a rimanere nel medesimo gabinetto con lord Aberdeen. Sulla situazione del ministero inglese in questi momenti di vacanze autunnali in relazione agli affari d'Oriente, il *Daily News* si esprime nel seguente modo:

Lord Clarendon ha trattenuto lord Palmerston, e richiamato lord John Russell perchè fossero testimonii o compartecipanti di una discussione fra lui e il primo ministro. Riguardo a questa *partie quarnée* le partenze ministeriali non sono meno rimarchevoli quanto gli arrivi.

Mentre lord J. Russell correva da Dumbartonshire per consigliarsi coi suoi colleghi, altri membri del gabinetto se ne andavano tranquillamente in campagna. È chiaro che per un patto tacito od espresso i loro colleghi hanno lasciata la soluzione ai quattro uomini di stato poc'anzi accennati.

Leggesi nel *Times* del 6 settembre:

« Tutti conoscono le modificazioni fatte dalla Porta alla nota di Vienna, come è noto altresì che le quattro corti hanno vivamente sollecitato l'imperatore Niccolò a por fine a questa lunga e pericolosa negoziazione coll'accettarle. Le accetterà egli, sì o no? Non è ben certo. Le ragioni si fanno così equilibrio dalle due parti che, a parer nostro, non è uomo politico, ministro o giornalista, che possa esprimere una ferma speranza, da una parte o dall'altra. La questione (che è come dice, la sorte della Turchia e forse anche la pace d'Europa) dipende tuttavia da questa decisione, qualunque ella sia.

« Quantunque noi possediamo tutti gli elementi di questa discussione, bisogna che ci contentiamo di aspettare il positivo risultato. Checchè ne sia, la questione continua ad eccitare tale incertezza e ansietà, che non mai la maggiore dopo il mese di aprile.

In questo stato di cose, i principali membri del gabinetto che concorrono alla direzione delle nostre relazioni estere non lasciarono la città un giorno solo. E niente può meglio provare la completa unanimità che regna nel ministero intorno a siffatta questione che il fatto del ritorno a Londra, in questa importante congiuntura, di lord John Russell e di lord Palmerston per tenersi in più stretta comunicazione con lord Clarendon e col conte Aberdeen. Infatti ogni tentativo di gettare la divisione in seno al ministero di scemare la confidenza del paese non fu mai più fuori di luogo.

« Epperò, quantunque si possa dubitare fortemente dell'accettazione delle modificazioni della Porta per parte della Russia, noi speriamo tuttavia che più mature riflessioni sulla questione tutta intiera avranno condotto l'imperatore al giusto sentimento di ciò che è dovuto, se non alla Turchia, almeno agli interessi generali d'Europa.

« Vi sono inoltre dei solidi argomenti in favore dell'accettazione dei termini, e del ristabilimento della pace. La stagione è già troppo avanzata perchè l'armata intraprenda qualche operazione al di là del Danubio, colla più piccola probabilità di un successo decisivo, e la posizione delle truppe turche sotto gli ordini di Omer bascià è tale da render pericoloso un assalto qualunque. Ma la prospettiva di un'occupazione russa prolungata nei principati non è meno favorevole. Le truppe hanno già estremamente sofferto dall'influenza del clima. Il prezzo delle provvisioni a Bukarest ha quintuplicato; e gli ospitali sono pieni di ammalati.

« Fra poche settimane le pioggie avranno convertita la maggior parte del paese in una palude impraticabile; e non sarà meno difficile di ritirare l'armata e di continuare le provvisioni necessarie, perchè i magazzeni del paese sono già esausti. In questa stagione dell'anno e col Danubio fra i due campi, nè l'armata russa, nè la turca possono attaccare il nemico con risultato reale. Si può dire non esservi nessun vantaggio militare nell'occupare una simile posizione, e i generali russi hanno, dicesi, manifestato il desiderio di ritirarsi da quelle miserabili stanze.

« L'occupazione dei principati non potè venire a capo della resistenza della Turchia, e l'ha anzi eccitata a fare i più energici sforzi. Essa ha irritato l'Europa colla violazione dei trattati, e ha messo la Russia in una posizione che non può più mantenere senza immensi sacrifizi di ogni genere. L'accettazione della nota è l'unico mezzo onde l'imperatore Nicolò possa uscire da questa posizione, perchè gli avvenimenti dei tre ultimi mesi non gli danno nessun diritto di dettare leggi al di là delle sue frontiere.

« Bisogna che l'evacuazione dei principati sia il primo passo nella via di un accomodamento, e questo solo può tirare le flotte combinate dalla necessità di passare l'inverno presso il teatro degli avvenimenti. Il rifiuto delle modificazioni e dell'evacuazione sarebbe all'opposto probabilmente seguito da una dichiarazione di guerra o da qualche violenta esplosione a Costantinopoli, e siccome il partito della guerra avrebbe allora il sopravvento presso il divano, dopo aver mandato a male le condizioni di pace proposte al sultano dall'Europa, egli deve prepararsi a subire gli effetti della sua violenza, e i governi, che hanno sinora sostenuta la Turchia, sarebbero liberi di agire in questa nuova condizione di cose come parrebbe loro conveniente. »

— Un dispaccio telegrafico privato da Marsiglia di ieri, martedì, 6 settembre, porta quanto segue:

« L'*Egyptus* dà queste notizie:

« Il generale in capo Omer bascià aveva fatto eseguire alcuni cambiamenti di posizione alle sue truppe, onde provvedere ad ogni avvenimento.

« In generale i turchi vorrebbero la guerra.

« La risposta della Russia era aspettata pel 15 settembre.

« L'attitudine della Grecia era sorvegliata dalla Turchia.

« La situazione era prospera in Alessandria. »

— La *Gazzetta delle poste* di Francoforte dà le seguenti notizie intorno agli affari d'Oriente, che per la loro singolarità meritano di essere riprodotte:

« *Vienna*, 1 *settembre*. Si conferma la notizia che il barone di Meyendorff, ambasciatore russo, ha dichiarato al conte Buol, ministro degli affari esteri, che S. M. l'imperatore Nicolò accetterebbe le modificazioni del divano alla nota di Vienna come insignificanti. E ha soggiunto che in ogni caso non succederebbe altro che potesse impedire un pieno componimento della differenza.

« Egli disse, infine, che fra qualche settimana si riceverebbero gli atti diplomatici necessari per l'esecuzione del progetto di accomodamento. Quanto all'evacuazione dei principati, noi possiamo solo ripetere che lo czar ha dichiarato di effettuarla, ma senza prendere nessuna risoluzione definitiva sull'epoca precisa di essa. Importa sapere che la Russia non domanderà nessuna indennità per ispese di guerra, che metterebbe la Porta in gravi difficoltà politiche e finanziarie. La notizia sembra *un po' inverosimile*, o almeno prematura. Noi tuttavia non l'avremmo data se non venisse da sicurissima fonte. »

È prezzo dell'opera riprodurre anche il seguente articolo del *Giornale di Dresda* sullo stesso argomento:

« *Vienna*, 1 *settembre*. Quir egna la piena convinzione che la questione turco-russa non darà luogo ad ulteriori complicazioni fra la Russia e le grandi potenze.

« Quanto all'evacuazione dei principati, non si dubita pure che la Russia non si mostri disposta a cedere ai voti delle potenze mediatrici. Siccome tuttavia certi fatti sono cagione di inquietudini sulla sicurezza delle persone e dei beni dei cristiani nella Turchia, credesi che le potenze mediatrici insisteranno meno vivamente sull'evacuazione dei principati. »

Si leggono nell'*Osservatore Triestino* le seguenti ultime notizie del Levante in data di Trieste 6 settembre:

« Le ultime relazioni pervenuteci questa sera da Costantinopoli col piroscafo giungono sino al 29 agosto, e riferiscono pochissimi fatti di rilievo. Dopo la partenza del colonnello Ruff per Vienna (così ci scrivono dalla capitale ottomana) regna qui il massimo silenzio intorno la vertenza russo-ottomana, onde ci troviamo all'oscuro sull'esito finale di essa, e siamo ansiosi di conoscere qualche cosa di preciso. Però si va dicendo sempre che la soluzione sarà pacifica, e questa voce, unitamente ad altre riguardo la banca, produssero calma ne' cambi.

« Corre voce che il governo ottomano intenda formare a Sofia un campo di 24,000 uomini. Tavil Hassan bascià, ammiraglio della flotta egiziana, dopo aver compiuta la quarantena, si recò il 20 agosto all'arsenale per fare una visita a Mahmud bascià, al quale presentò tutti gli ufficiali posti sotto i suoi ordini. Il grand'ammiraglio turco lo accolse distintissimamente.

« Un corrispondente di Galatz del *Journal de Constantinople* crede sapere che i consoli francesi e inglesi a Bukarest ed a Jassy ritirarono le loro bandiere in seguito al contegno dei russi ne' principati.

« Lettere recenti dalla Bulgaria annunziano essersi operata la confisca di moltissimi nuovi scritti contro il governo ottomano e a favore della Russia.

« Parecchi capi arabi e curdi offersero spontaneamente i loro servigi alla Porta, e sono in grado di formare corpi irregolari di cavalleria montati ed equipaggiati, il cui numero potrebbe ascendere facilmente (stando al *Journal de Constantinople*) a circa 30,000 uomini.

« Un battaglione di cacciatori ottomani organizzati come i cacciatori di Vincennes, sotto la direzione d'un valente ufficiale francese, il signor d'Anglars, partì il 23 agosto per Varna.

« Il piroscafo *Egyptus*, diretto a Costantinopoli, passando per Besika, prese a bordo circa 30 ufficiali della squadra francese che dimoreranno alcuni giorni in quella capitale.

« Si ha da Teheran che lo sciah di Persia dovea partire il 10 agosto per Sultaniè, ove, a quanto si dice, verrà formato un campo destinato all'esercizio delle truppe persiane.

« Nel distretto di Dobrodja-Ovassi, vicino a Sciumla, si stanno adunando, secondo l'*Impartial*, 20,000 tartari, i quali, al caso, parteciperebbero alla guerra contro i russi. I più discendono da antichi emigrati che abbandonarono la Crimea allorchè fu conquistata dalla Russia. L'11 agosto giunsero a Sciumla due ufficiali superiori inglesi; essi fecero una lunga visita ad Omer bascià e visitarono i ridotti, che diconsi solidissimi. Il 13 passato arrivò a Sciumla dalla capitale il generale inglese O'Donnell, ed egli pure, dopo aver conferito due ore con Omer bascià, andò insieme a lui a visitare le fortificazioni. Seguitano a Sciumla gli arrivi di soldati, di artiglierie e di munizioni; a Crissova si rifanno le fortificazioni distrutte nel 1828 e 1829 dai russi; insomma i preparativi militari procedono colla stessa alacrità e i fogli di Smirne e di Costantinopoli esaltano sempre il buono spirito delle truppe ottomane. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Alessandria, 8 *settembre*. Leggesi nell'*Eco alessandrina*:

« Stamattina (7) alle 8 1/2 arrivavano in questa città il presidente del consiglio dei ministri e il presidente della camera dei deputati, e furono ricevuti alla *stazione* dal consiglio delegato e dal deputato Mantelli; quindi accompagnati dal generale della divisione, dal direttore del genio militare e dal direttore demaniale recavansi a visitare il palazzo municipale di attuale residenza del generale divisionale, nonchè il locale ov'è allogato il corpo di guardia militare e l'annessa casa assegnata per l'ufficio del R. demanio.

« Vuolsi che trattisi tra il governo ed il municipio una permuta del prenunciato palazzo col locale del corpo di guardia ed annesse case.

« Furono poscia a visitare l'edifizio della nuova stazione ove il sig. presidente del consiglio dei ministri chiese ed ottenne molte informazioni, sia rapporto all'annesso terreno demaniale, come riguardo al *dock* che il municipio intende di costruire in quelle vicinanze.

« Di là recavansi a vedere l'attuale piazza d'armi e l'attiguo molino, facendosi ivi a richiedere anche particolari nozioni sul dritto che si perceve per la macina e sul modo di esercitare tale *diritto*.

« Volle pure il sig. presidente del consiglio visitare la località dove intendesi di formare la nuova piazza d'armi; parlò dell'agro da aggiungere al carcere penitenziario; del nuovo metodo di fortificazioni per cui si potrebbe esonerare la nostra città di gran parte dei danni che ha a sopportare in conseguenza della cinta dei baluardi; mostrò grande interesse e sincera premura per tutto quanto può tornare utile alla città; ond'è che si concepirono vive speranze per la prossima fortuna di questo paese.

« E recatosi finalmente a visitare il carcere penitenziario gradiva l'invito di pranzo fattogli dal sig. sindaco.

« Domani partono per Acqui, ma per ritornare in questa città domani sera, dove staranno anche dopo domani per ultimare tutte le pratiche che trovansi aperte fra il governo e il municipio. »

— Martedì mattina alle ore 6 1/2 arrivava da Torino con un convoglio straordinario della strada ferrata l'8° reggimento di linea destinato per Pietra Marazzi e Monte-Castello durante le fazioni campali di Marengo.

— Questa mattina sulla stessa strada ferrata arrivava pure il 7° reggimento di linea destinato per Pavone e Pietra Marazzi pendente le stesse fazioni campali.

Nizza, 7 *settembre*. Ieri molti garzoni fornai si rifiutarono al lavoro, e chiesero un aumento di paga; minacciarono quei compagni che non vollero imitarli ed impedivano che si recassero presso i loro padroni. Nella notte furono eseguiti tre arresti. Duecento circa di questi garzoni si recarono al Varo, e là rimasero protestando di persistere nella presa deliberazione.

L'*Avenir di Nice* dice che ciò malgrado le botteghe dei pistori sono fornite di pane e che gli operai che non presero parte ai fatti accennati sono abbastanza numerosi per apprestare il pane necessario al consumo.

LOMBARDO-VENETO. *Venezia*, 7 *settembre*. Leggesi nella *Gazzetta di Venezia*:

EDITTO

« In esecuzione alla veneratissima risoluzione 21 aprile 1853, pubblicata colla notificazione 11 giugno p. p. di S. E. il signor feld-maresciallo e governatore generale, conte Radetzky, ed inerentemente al dispaccio 20 p. p. agosto N. 5041 pr. di S. E. il signor luogotenente delle provincie venete, la commissione, istituita dalla summentovata sovrana risoluzione, rende noto frattanto i nomi dei sottoindicati profughi politici, colpiti da sequestro per l'insinuazione delle pretese non escluse dal N. 3 della citata notificazione, che persone private potessero vantare verso le loro sostanze.

« Si eccitano pertanto tutti coloro che intendessero far valere tali pretese, ad insinuarle a questa I. R. commissione liquidatrice, producendo i relativi documenti, entro il termine di giorni novanta, decorribile dalla prima inserzione del presente editto nella *Gazzetta uffiziale di Venezia*, sotto l'avvertenza che, ad insinuazioni posteriori, non si avrà riguardo nella liquidazione dei patrimonii sequestrati, ancorchè a taluno competesse il diritto di pegno.

1. Avesani barone Francesco, quondam Ignazio, avv. della provincia di Venezia.
2. Benvenuti Bartolommeo, avv. id. id.
3. Bernardi Giuseppe, avv. id. id.
4. Bonello Giovanni Paolo, id. di Vicenza.
5. Bernardi ab. Jacopo, fu Bernardino, id. di Padova.
6. Bardella Augusto id. di Vicenza.
7. Bassani Graziadio dott. Graziano, fu Sam., id. di Verona.

8. Castellani Giovanni Battista, id. di Udine.
9. Caccianiga Antonio, id. di Treviso.
10. Degli Antoni Angelo, id. di Venezia.
11. Freschi co. Gherardo, id. di Udine.
12. Framarin Ottavio, fu Domenico, id. di Vicenza.
13. Fiocardo Antonio, id. id.
14. Gritti nob. Giovanni, id. di Venezia.
15. Guerrieri conte Gio. Batt. fu Alessandro, id. di Verona.
16. Guerra Gio. Batt. fu Marco Antonio, id. id.
17. Morosini Gio. Batt., id. di Venezia.
18. Murari Tommaso fu Agostino, id. di Verona.
19. Merighi Vittorio fu Emerico, id. id.
20. Milani Giovanni fu Fermo, id. id.
21. Mircovich Demetrio, id. di Padova.
22. Manolesso-Ferro nobile Cristoforo, id. di Treviso.
23. Mengaldo dott. Angelo, id. id.
24. Negri Pietro Eleonoro, id. di Vincenza.
25. Onigo nobile Guglielmo q. Girolamo, id. di Treviso.
26. Piatti conte Vittorio fu Vincenzo, id. di Verona.
27. Pasini Valentino, id. di Vicenza.
28. Ronconi Benedetto, id. id.
29. Tecchio Sebastiano, id. id.
30. Zerman dott. Pietro, id. di Belluno.

Dall'I. R. commissione liquidatrice per le provincie venete,

Venezia, il 6 settembre 1853.

Conte MARZANI.

TOSCANA. — *Firenze, 7 settembre.* Il *Monitore Toscano* annunzia che l' imperatore d'Austria partecipò al granduca il matrimonio del duca di Brabante.

DUE SICILIE. — *Napoli.* Lettere di Napoli annunziano che dopo molti mesi di prigionia furono banditi dal regno il professore Francesco Desanctis, Diomede Murvasi, ed Ippolito De Riso.

UNGHERIA. *Presburgo, 2 settembre.* A tenore di una notificazione dell'I. R. comando militare, fu condannato a morte, col capestro, il sacerdote dell'ordine dei francescani padre Marco Cleto Gasparich, nativo di Czirkovlyam, in Ungheria, di anni 49, cattolico. Egli era, durante la rivoluzione, cappellano d'armata, sotto il ribelle Perczel. Dopo la rivoluzione, girava l'Ungheria come fuggiasco politico, e confessò di essersi messo in relazione con parecchi emissarii di Kossuth e di Mazzini, collo scopo di rovesciare il governo legittimo, offerendo i suoi servigi in qualità di condottiero, nell'organizzazione dei piani d'alto tradimento. La sentenza fu pronunciata a Vienna il 10 agosto; e, dopo essere state eseguite le formalità onde sconsacrare il delinquente, fu questa notificata a Presburgo il 30 agosto. La condanna poi venne eseguita quest'oggi. (*O. T.*)

DISPACCI ELETTRICI

Da Parigi, 10 settembre, ore 11 ant.

Il *Journal des Débats* pubblica una nota ufficiale giunta da Pietroborgo il 3 settembre. La decisione dell'imperatore potrebbe giungere il 13 a Stettino. Si lamentavano che la Porta avesse fatte delle modificazioni alla nota proposta dalla conferenza di Vienna, lo czar avendo dichiarato che non ne ammetterebbe formalmente nessuna.

La loro lieve importanza però e l' intervenzione dell'Austria che fu accettata, lasciava sperare ancora una soluzione pacifica.

I giornali esteri pubblicano i motivi delle modificazioni, esposti dal sultano, ed esprimono generalmente un'incertezza sul risultato della quistione.

Borsa di Parigi 9 *settembre.*

	In contanti	In liquidazione		
Fondi francesi				
3 p. 0|0 . . .		78 15	78 25	rib. 10 c.
4 1|2 p. 0|0 .		101 75	101 40	id. 05 c.
1853 3 p. 0|0	65	»	» »	senza var.
Fondi piemontesi				
1849 5 p. 0|0 .	97	»	97 25	rib. 25 c.

G. ROMBALDO *Gerente.*

AI PADRI DI FAMIGLIA

Il cavaliere GIUSEPPE PATERNÒ, professore di Storia, Geografia, Lingua Francese ed Aritmetica commerciale, aprirà in Novi, pel prossimo anno scolastico, un pensionato preparatorio per gli esami del Collegio di marina e dell'Accademia militare, oltre un corso di materia commerciale.

Per gli opportuni schiarimenti si diriga lettera al medesimo in Novi prima della scadenza del corrente mese di settembre.

AVVISO

Il comitato promotore per la costituzione di una società anonima avente per iscopo la costruzione di una ferrovia da Alessandria a Stradella

Notifica :

1° Che la riduzione fatta alle dichiarazioni d'acquisto delle azioni a termine dell'art. 6 delle condizioni premesse a quelle soscrizioni è risultata al 5 per 100 circa oltre le prime 5 azioni lasciate a tutti quanti i soscrittori;

2° Che per essere ammesso all' assemblea generale che sarà quanto prima convocata per la costituzione della società anonima ogni azionista dovrà presentarsi munito di una dichiarazione di deposito fatto del decimo delle azioni a lui assegnate;

3° Che per l'esazione di un tal decimo sono delegati:

In Genova i signori Bertolotto e Schiaffino, agenti di cambio;

In Torino i signori Luigi Garzena e Comp.;

In Alessandria il sig. Gio. M. Vinca;

In Tortona il signor Giuseppe M. Mirabello;

4° Che per fare un simile deposito è accordato ai soscrittori un termine sino al giorno 19 corrente a partire dal giorno 9 pure corrente;

5° Che la somma esatta verrà immediatamente depositata nella cassa del commercio e dell'industria in conto corrente fruttante interesse.

Alessandria, 8 settembre 1853.

Pel comitato promotore
Il presidente
ALLORA.

V. VICARI *Segr.*

GRANDE LOTTERIA TOSCANA

DELLE VASTE TENUTE DI LIMONE e SUESE PRESSO LIVORNO

Autorizzata dal Governo Toscano con ordinanze ministeriali del 24 gennaio 1852 e 26 aprile 1853.

Vincite 5 milioni di lire toscane, divise in 344 premi come segue :

1 premio di	Lire tosc. 1,000,000
1 »	« 500,000
1 »	« 300,000
1 »	« 200,000
10 premi ciascuno di lire 100,000.	« 1,000,000
20 » » » 50,000.	« 1,000,000
10 » » » 40,000.	« 400,000
300 » » » 2,000	« 600,000
344 premi	Lire tosc. 5,000,000

I vincitori che non vorranno essere pagati in terreno riceveranno in contanti l'ammontare dei loro premi con uno sconto di 20 per 0|0 sul valore estimativo dei Lotti che saranno loro toccati in sorte.

Questi 344 premii saranno divisi in DIECI Estrazioni che avranno luogo ad intervalli non maggiori di quattro mesi dal giorno della precedente Estrazione.

I Biglietti sono 1,400,000. Ogni biglietto contiene 5 numeri.

Prezzo del Biglietto valevole per tutte le Estrazioni : Lire toscane 6 *ossia franchi* 5.

Il Biglietto acquistato avanti un' estrazione concorre a questa ed alle altre seguenti fino all' ultima.

Lo stesso biglietto non può guadagnare che 5 premi in una stessa estrazione, ma dopo essere stato premiato in una di queste, concorre alle altre successive, in guisa che lo stesso biglietto contenente 5 Numeri costando L. 6 fior. ossia fr. 5 ed acquistato avanti la prima estrazione può vincere i 5 premi maggiori di ognuna delle dieci estrazioni, e per conseguenza 50 premi, il di cui valore ascende a Lire 4,096,000 toscane.

Il Biglietto di cui uno o più numeri fossero stati premiati in una estrazione sarà restituito al suo possessore appena verificato, affinchè possa concorrere alle altre estrazioni successive.

IL 15 NOVEMBRE PROSSIMO 1853

avrà luogo in Livorno IRREVOCABILMENTE la PRIMA ESTRAZIONE. Essa si compone dei premi seguenti :

1 Lotto in terreni stimato L. 100,000,	ossia in contanti a scelta del Vincitore	L. 80,000
1 » » » 50,000,	» »	» 40,000
1 » » » 40,000,	» »	» 32,000
40 Lotti di L. 2,000 ciascuno » 80,000,	» »	» 64,000

I Biglietti già stati esitati, e che accettano il nuovo sistema di estrazione sono validi per tutte le dieci estrazioni e non hanno bisogno di essere barattati nè modificati in veruna guisa.

Per l' acquisto dei Biglietti e per tutti gli schiarimenti dirigersi in LIVORNO *al signor* ADRIANO BARGELLINI, *Direttore Gerente della Lotteria, piazza d' Armi*, *N.°* 6, *e alla Casa Bancaria* M. A. BASTOGI E FIGLIO.

Per maggiori schiarimenti dirigersi a Gius. Pellas in Genova.

TONTINE SARDE

autorizzate con Decreto Reale 16 *dicembre* 1852
fondate ed amministrate dalla COMPAGNIA ANONIMA
DELLE

ASSICURAZIONI GENERALI DI VENEZIA

approvata nei Regi Stati coi decreti 26 *maggio* 1840 *e* 22 *aprile* 1848.

Sede delle Tontine a Torino

Via dei Conciatori, n. 27, piano primo.

ASSOCIAZIONI MUTUE SULLA VITA

Le TONTINE SARDE ammettono Assicurati di qualunque età.

Formano parte della Tontina tutti coloro che vogliono avere liquido il loro diritto nel medesimo tempo.

Le MESSE NORMALI sono proporzionali, calcolate in apposite tariffe in modo da ottenere una perfetta eguaglianza di rischio e di risultati fra quelli che fanno un versamento unico, e quelli che fanno dei versamenti annuali; fra quelli che si associano prima e quelli che si associano dopo; fra coloro che hanno un'età e coloro che ne hanno un' altra.

Il numero dei soscrittori in ognuna delle aperte Tontine è illimitato, e si aumenta mediante l'aggregazione di nuovi socii, che fanno versamenti *unici* o *annuali*, fino al principio del quinquennio che precede la liquidazione d' ogni Tontina, durante il quale non si ammettono altri assicurati.

Modo di versamento

I soscrittori che si obbligarono di fare versamenti annuali ponno ritardarli a loro piacimento per uno spazio non maggiore d'un anno, pagando un *Supplemento di ritardo* a favare della rispettiva Tontina, di 70 cent. al mese per ogni lire 100 dovute.

Se il ritardo nel fare i versamenti è maggiore di un anno, il socio incorre nella decadenza, e non ha diritto che al solo rimborso integrale dei versamenti fatti, senz' aggiunta d' interessi, il qual rimborso gli vien fatto all' epoca della liquidazione della Tontina, purchè comprovi che a quell' epoca l'assicurato sia tuttora in vita.

La morte dell'assicurato libera il soscrittore dall' obbligo di fare i versamenti successivi. I versament fatti anteriormente restano a profitto dei socii superstiti della Tontina alla quale il defunto era inscritto

Vantaggi di dette Associazioni

1° Gli assicurati sopravviventi ricevono, all'epoca fissata per la liquidazione della Tontina, il loro capitale aumentato dagl' interessi capitalizzati ad ogni sei mesi; più ricevono :

2° Una parte proporzionale dei capitali e interessi lasciati nella cassa comune dagli assicurati che muoiono prima della liquidazione della Tontina;

3° Una parte proporzionale degl' interessi composti lasciati nella cassa comune da quei socii che decadono dai loro diritti, o che spontaneamente rinunciano alla continuazione dell'associazione; e

4° Una parte proporzionale dei *Supplementi di ritardo* che vengono pagati dai soscrittori, i quali ritardano i loro versamenti.

Tutte le classi della Società possono, mediante un'economia annuale, ciascuno secondo i suoi mezzi, procurarsi delle risorse, indipendenti dai pericoli inerenti al commercio, e da tutte le vicissitudini della vita ordinaria, e assicurarsi, quando il momento del riposo è arrivato, le stesse comodità che ritraevano dal loro lavoro, dal loro impiego o dalla loro industria.

Possono inoltre, mediante tenui economie, preparare una dote alle figlie, od il capitale necessario per mettere un supplente pei figli, se per circostanze di famiglia non potessero prestare personalmente il servizio militare.

Impiego dei fondi

I fondi provenienti dalle sottoscrizioni sono immediatamente convertiti in cedole del Debito pubblico dello *Stato Sardo*, annotate alla rispettiva Tontina a cui appartengono, e gl' interessi vengono ogni sei mesi investiti in altre cedole dello Stato, come sopra annotate, per cui questi pure semestralmente si capitalizzano e diventano fruttiferi.

Le cedole appartenenti alle Tontine sono inalienabili; all' epoca fissata per la liquidazione di caduna Tontina, ogni avente diritto riceve una cedola inscritta a suo nome per la quota che gli appartiene del patrimonio della Tontina stessa.

Diritto di Commissione

Per amministrare le Tontine fino alla loro liquidazione, la Compagnia delle *Assicurazioni Generali* riceve per la sua gestione un diritto di 4 1|2 per cento, per una sola volta, sull' ammontare totale di ciascheduna soscrizione. *Le Tontine Francesi fanno pagare per questo titolo il* 5 *per cento, per cui le Tontine Sarde procurano un' economia del* 10 *per cento in confronto delle Francesi.*

I soscrittori alle Tontine Sarde risparmiano inoltre:

a) *Il mezzo per cento su tutti i versamenti che le* Tontine Francesi *fanno pagare a titolo di provvigione dovuta al Banchiere che s' incarica di far giungere i loro versamenti a Parigi:*

b) *La tassa che le* Tontine Francesi *fanno pagare per rimborsarsi d' un' imposta a cui sono sottoposte dal Governo Francese:*

c) *Tutte le gravosissime spese che occorrono per realizzare le cedole di Rendita Francese che gli associati alle Tontine Francesi ricevono al momento della liquidazione della Tontina presso la quale sono inscritti.*

Contro-Assicurazioni

Ogni soscrittore delle *Tontine Sarde* può, mediante un piccolo sagrifizio, garantirsi presso la Compagnia delle *Assicurazioni generali* il rimborso integrale, senza interessi, dei versamenti fatte alle Tontine e del diritto di commissione ad esse pagato, pel caso che l'assicurato morisse avanti il termine fissato per la liquidazione della Tontina.

Garanzie che offre la Compagnia delle Assicurazioni generali

1° Il suo capitale fondiario di	L. 6,000,000
I fondi di riserva ascendenti al 31 dicembre 1852 a	» 15,000,000
Il prodotto annuale dei suoi capitali e delle nuove sicurtà (non compresi i fondi delle Tontine) che si può calcolare in	» 9,000,000
2° Un' ipoteca data al R. Governo il 12 dicembre 1840 quando fu autorizzata ad esercitare in questi Stati le sicurtà a premio fisso, di	» 100,000
3° Altra ipoteca data al medesimo Governo il 13 aprile 1853 per guarentigia dell'Amministrazione delle Tontine Sarde, di . . . . (aumentabile secondo lo sviluppo degli affari);	» 50,000
4° La Compagnia possiede case e fondi in Piemonte per	» 1,000,000

5° Le autorizzazioni reali impartite alla Compagnia furono precedute dall'esame dei rispettivi statuti ed ordinamenti;

6° *La sede delle Tontine Sarde è fissata invariabilmente a Torino,* e l'Amministrazione ne è sorvegliata da un commissario regio;

7° Un consiglio formato di nove membri, eletti fra gli stessi soscrittori delle Tontine Sarde riuniti in assemblea generale, è investito della sorveglianza la più estesa delle operazioni delle Tontine;

8° La direzione delle Tontine Sarde deve trasmettere ogni mese al Ministero delle finanze un estratto del proprio stato di situazione;

9° Infine è riconosciuto il diritto a tutti i soscrittori di prender conoscenza d' ogni registro e documento concernente la Tontina a cui essi appartengono.

Tante garanzie e tanti vantaggi che offrono le Tontine Sarde in confronto delle Tontine Estere fanno sperare al sottoscritto che saranno da tutti apprezzate e preferite.

Maggiori schiarimenti si possono avere tutti i giorni all'Ufficio delle Tontine Sarde a Torino, in via Conciatori, N. 27. 1° piano, e presso tutte le Agenzie Provinciali.

Torino, giugno 1853.

Il procuratore speciale della Compagnia fondatrice ed amministratrice delle TONTINE SARDE,
GIOVANNI PIOLTI *Ingegnere.*

La Compagnia delle Assicurazioni Generali in Venezia
continua a prestare le Assicurazioni sulla vita dell'Uomo a premio fisso, cioè:

RENDITE VITALIZIE immediate o differite, sopra una o più teste, verso un capitale, ovvero verso premii annuali;

CAPITALI OD ANNUE RENDITE pagabili ad epoche prestabilite, essendo in vita gli assicurati;
Idem pagabili alla morte dell'assicurato, avvenendo questa entro epoche determinate, od in qualunque epoca succeda la morte;

CAPITALI PAGABILI IN CASO DI MORTE, AD USO INGLESE, per le quali gli assicurati compartecipano ai 3|4 degli utili, senz' essere obbligati di sottostare mai alle perdite avvenibili;

CONTRO-ASSICURAZIONI delle somme impiegate nelle Assicurazioni Tontiniane.

Per le suddette sicurtà a premio fisso si dispensano separati manifesti all'Ufficio dell'Ispettorato Generale per lo Stato Sardo, in Torino, via dei Conciatori, n. 27, 1° piano, e presso tutte le Agenzie provinciali

L'Ispettore generale per lo Stato Sardo
DELLE ASSICURAZIONI GENERA I
GIO. PIOLTI, Ingegnere.

Tip. C. CARBONE.